lettera aperta

Domenica 16 ottobre 2022 - XXIX domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2666

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL BUE CHE DICE CORNUTO ALL'ASINO

Il titolo è pensato per chi, dall'estero, si permette di contestare il recente risultato elettorale italiano dimenticando la propria storia. Nel linguaggio clericale si direbbe: "Senti da che pulpito vien la predica"



Alcuni francesi sono preoccupati per il risultato elettorale in Italia ed Élisabeth Borne, ministra per gli Affari europei, ha dichiarato che "vigilerà" sul nostro Paese perché siano garantiti "libertà, diritti umani, e aborto". Il presidente Mattarella ha già risposto che l'Italia sa badare a sé stessa. Mario Draghi ha usato termini diplomatici, ma nessuna scusa è giunta da Borne. La ministra in questione ricorda la storia francese? L'illuminismo ha acclamato principi di "libertà, uguaglianza e fraternità" ma subito dopo la rivoluzione ha instaurato terrore e dittatura. Nelle colonie la Francia non ha certo esportato i principi dell'Illuminismo: un giovane del Mali, col quale ho pranzato per mesi, mi ha confidato la disperazione della sua terra. La Francia ha sperimentato la bomba nucleare in Algeria (Reggane), incurante della salute dei residenti. Stessa cosa hanno fatto per 30 anni nell'atollo di Mururoa. La lista sarebbe lunga. Altri Stati han fatto di peggio ma almeno non condannano l'Italia per l'esito elettorale. Così, la nota ministra somiglia al bue che dice cornuto all'asino (ben inteso che il primo ha le corna mentre il secondo è soltanto scemetto). Tutto questo per dire anche una parola a noi cristiani. Impariamo a non condannare chi sembra lontano dal Vangelo: ne abbiamo combinate anche noi a sufficienza per farci vergognare davanti a Cristo Signore. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Telecamere come deterrente**

Il nostro patronato, il Lux, la chiesa, la canonica e gli spazi esterni sono vigilati da 16 telecamere che tengono le immagini per cinque giorni. Possono essere visionate solo per motivi di sicurezza ed è quello che avviene in occasione di un furto. Interessante scoprire che oramai i ladri hanno timore di questi dispositivi. Se infatti nel passato abbiamo potuto catturare e portare a processo alcune figure che avevano fatto malanni è stato proprio grazie alle immagini consegnate alla polizia. Così mercoledì scorso un ladro ha cercato proprio l'angolo non registrato per compiere il proprio misfatto. Ha portato via la borsa ad una signora che dentro aveva lasciato tutto: dal portafoglio ai documenti, dalle chiavi di casa a quelle del motorino. Sono bastate appena due ore per recuperare la refurtiva nel corso di un blitz contro lo spaccio di droga. Il ladro non è ancora stato individuato, ma le sue immagini sono ben chiare perché se anche ha compiuto il fatto in una posizione nascosta, tuttavia è poi subito passato sotto diverse telecamere e il video è stato trasmesso alla forza pubblica. Le telecamere sono dunque un deterrente sempre più forte. Forse conviene aumentarne il numero e la qualità così che la nostra situazione possa essere ancora più protetta.



● **La Sapapian**

Nella cornice di una splendida giornata di sole di inizio autunno, domenica 9 ottobre si è svolta la 38° edizione della Sapapian, la tradizionale marcia non competitiva. Circa 180 persone hanno corso o passeggiato per le strade di Carpenedo, per poi passare qualche ora di intrattenimento nel campo del patronato. Ringrazio moltissimo il clan e il noviziato del nostro gruppo scout che l'ha organizzata e ringrazio di cuore soprattutto gli sponsor che coi propri doni e le proprie offerte hanno reso possibile questo avvenimento. Un grazie infine anche a chi ha partecipato e invito tutti a non mancare nelle prossime edizioni.

MOVIMENTO PER LA VITA
dritti al centro

Mi è stato richiesto di dare notizia di questo appuntamento che volentieri pubblico

Sabato 22 ottobre alle ore 15:30 presso l'Auditorium S.M. delle Grazie a Mestre si terrà un incontro pub-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

blico col titolo “Aborto... e il Padre?”. Questo incontro si inserisce in una attività di approfondimento culturale per la difesa e la promozione della famiglia naturale come luogo accogliente per la vita umana nascente; l’attenzione sarà puntata non sulla donna-madre, ma sull’uomo-padre, colui che oggi è escluso da ogni ruolo nelle tragiche “scelte” di vita o morte del nascituro. Invitiamo dunque la cittadinanza a partecipare, in particolare i giovani che siano curiosi di ascoltare una voce sicuramente oggi “fuori del coro”.
Il presidente Francesco Bortolato

movimentoperlavita
Venezia - Mestre ODV

ABORTO... E IL PADRE?

Alla riscoperta dei principi e dei valori della virilità per proteggere la donna ed il bambino



Relatore
Roberto Marchesini
psicologo - psicoterapeuta e scrittore

Sabato 22 ottobre 2022
ore 15.30 - 17.30

Auditorium S.M. delle Grazie
Via Poerio, 32 - Mestre Venezia



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Cani in chiesa
Sapete che permettiamo la presenza di un cane in chiesa e non ci stracciamo le vesti se qualcuno entra a pregare portando il proprio animale a guinzaglio o in braccio (se piccolo). C’è però da osservare che, non appena i cani diventano due, cominciano ad abbaiare l’uno contro l’altro. Se si è da soli in chiesa pazienza, ma se fosse in corso un funerale, un matrimonio o qualche altra liturgia si disturberebbe oltre misura. Raccomandiamo dunque di capire che Dio ha cura di tutta la creazione e ama gli animali come e più di quanto possiamo fare noi. Tuttavia prima di portare un cane in chiesa bisogna proprio essere sicuri di quello che si sta facendo perché non avvenga che in un istante si abbia contro l’opinione di tutti i presenti.



● Funerale record
Le soprese non sono mai finite. La scorsa settimana abbiamo celebrato un funerale dove non si è presentato neanche un parente del defunto. Questo, ahimè, non è un fatto nuovo: in tanti anni di vita pastorale mi è già successo altre volte. C’era però in chiesa un folto numero di persone legate alla fede dal momento che la persona accompagnata fra le braccia della Misericordia divina era presente da anni alla Messa qutidiana. Ed è stata la prima volta, da che sono prete, che tutti hanno fatto la Comunione. Questo secondo fatto è un record e ne dobbiamo rendere testimonianza. Poi ciascuno farà i suoi conti personali.

● Terza media
Bene il gruppo degli amici di terza media che in queste settimane ha ripreso il proprio cammino dopo la Cresima. Siamo lieti per questi ragazzi e annunciamo alle famiglie che sarebbe nostra intenzione fare presto una riunione con gli adulti per comunicare le varie iniziative previste nel corso dell’anno.

● Secondo gruppo di 2ª elementare
È nato un secondo gruppo di 2ª elementare. Oltre alla domenica mattina ci sarà allora la possibilità di fare catechesi anche durante la settimana, il martedì pomeriggio alle 16:45. Ci sono già i catechisti previsti per questo appuntamento. Se qualche altro volesse aggiungersi profittando di questa opportunità è più che benvenuto. Facciamo girare parola.

● Il dopo scuola
Vorremmo partire col dopo scuola per i bambini e i ragazzi. molti genitori ce lo chiedono e domandano pressantemente che venga ripristinata questa iniziativa che in passato aveva riscosso un enorme successo. La questione è però delicata: al momento di scrivere non abbiamo nessuno che si offra per fare da responsabile e coordinatore di questa attività. Tanti sono disposti a collaborare e a prestare servizio ma nessuno desidera portarne il carico. Così non si può iniziare. Allora chiedo. C’è qualcuno che ancora non siamo riusciti a contattare disposto a farsi avanti? Nel caso sappia di avere la gratitudine di moltissimi e, soprattutto, del Signore.

● **Le pulizie in patronato**

C'è un gruppo di persone davvero generose che si è reso disponibile per le pulizie del nostro patronato. Lo fanno perché amano questa comunità. Tuttavia serve più attenzione da parte nostra: se usiamo le stanze non siamo affatto autorizzati a lasciare sporco col pretesto che poi qualcuno metterà in ordine. Al rovescio: proprio perché ci sono delle persone buone e generose è giusto aver rispetto per il tempo e l'energia che loro mettono a disposizione. Mi raccomando!

● **Relata refero**

Un gruppo di amici mi prega di pubblicare questo invito che riporto qui di seguito. Questo invito è per coloro che hanno a cuore il futuro dei propri genitori, figli o nipoti. Giovedì 20 Ottobre, ore 20:00-21:15, alla Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio in Via S. Donà 2 a Carpenedo Extinction Rebellion, movimento globale contro il riscaldamento climatico, presenterà "Verso il Collasso", incontro in cui verranno esposte le cause e le conseguenze dell'attuale catastrofe cli-



matica, così da affrontarle assieme, in prima linea nella lotta nonviolenta. Un'occasione per parlare di una realtà che non può più essere ignorata, e per chi sa che ancora non è detta l'ultima parola. Grazie mille e ancora buona serata. E.C.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Jerzy Popiluszko

Quando nel 1979 san Giovanni Paolo II torna per la prima volta da papa in Polonia, padre Jerzy è sacerdote da 7 anni. Ma è quella visita, il modo di fare di quel Papa che viene dalla sua terra, il suo modo di non parlare mai contro qualcuno ma di stare vicino al popolo, che ispira lui come tanti altri. E che lo porterà al martirio. Jerzy Popiluszko nasce nel 1947 in un paesino al confine tra Polonia e Russia, da una famiglia di contadini dalla fede molto salda. Il regime comunista di allora non riesce a chiudere i seminari, ma costringe i seminaristi a due anni di servizio militare duro, nei corpi speciali, con costante indottrinamento e divieto di portare oggetti religiosi. Jerzy affronta varie volte la cella di rigore perché si rifiuta di calpestare il rosario che ha in mano. Le vessazioni subite in caserma minano la sua salute già cagionevole. Si ammala di cuore e, a causa di vari ricoveri ospedalieri, dopo l'ordinazione sacerdotale può dare solo un aiuto come collaboratore in una parrocchia di periferia. Confessa, visita gli ammalati e ascolta generosamente chi si rivolge a lui. Nel 1980 nasce Solidarnosc, un sindacato che avrà

16^ GIORNATA EUROPEA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Martedi 18 ottobre 2022 alle ore 20.30, in occasione della 16^ Giornata europea contro la tratta di esseri umani, le associazioni Di Casa, La Rotonda, Una Strada, e Casa di Amadou hanno promosso una serata di riflessione "Disegni dalla Frontiera", di e con Francesco Piobbichi, che si terrà presso l'Auditorium "Lux" in piazza Carpenedo a Mestre. La serata è organizzata in collaborazione con le cooperative Equality, Comunità dei Giovani e Volontà di sapere, afferenti alla rete territoriale del progetto regionale antitratta "N.A.V.I.G.A.RE". Francesco Piobbichi, artista ed operatore sociale, svolge la sua attività per "Mediterranean Hope", il progetto sulle migrazioni della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Lavora da anni sul tema della "frontiera", delle frontiere del Mediterraneo, sia a Lampedusa che in Libano, attraverso progetti volti a creare corridoi umanitari per profughi e migranti provenienti da zone in situazione di crisi umanitaria; attualmente è impegnato in un progetto di accoglienza nella piana di Gioia Tauro, in Calabria. È un disegnatore sociale che pratica il racconto delle esperienze vissute. "Disegni dalla frontiera" è un viaggio, un'esperienza, un monologo ed al tempo stesso un racconto collettivo costruito da decine, centinaia, migliaia di persone che si spostano, si scontrano contro il limite fisico e morale della Frontiera, della Fortezza Europa. Disegni dalla Frontiera è una testimonianza biografica. È un manifesto di Umanità. È vita, ma è anche sofferenza. È oblio, ma è anche Memoria. Siamo Noi. Siamo Loro. Siamo Tutti. Per i contenuti e le modalità del racconto la serata è particolarmente consigliata ad un pubblico di giovani.



anche l'appoggio del Papa. Viene richiesto un prete per celebrare la messa festiva nella fabbrica in sciopero. Popiluszko è libero e accetta l'incarico, non ha alcuna esperienza di operai, né di questioni politiche. Si trova "gettato", non senza timori, in un mondo da cui si sente subito accolto e abbracciato. Egli stesso ne parlerà durante un'intervista: "Si trattò di qualcosa di straordinario. Ho condiviso la loro inquietudine. Ho ascoltato le confessioni di uomini che, affaticati al di là di ogni sopportazione, pure si inginocchiavano a terra. Avevano compreso come la loro forza si ponesse in Dio." Centinaia di membri di Solidarnosc vengono arrestati e processati e padre Jerzy inizia come cappellano ad aiutare le famiglie dei prigionieri e dei disoccupati. Il regime lo controlla in tutti i modi ma ciò che irrita di più il governo sono le "Messe per la Patria", che il padre celebra una volta al mese in parrocchia: ormai migliaia di persone vi partecipano, in piedi, occupando la piazza antistante. Si tratta di celebrazioni che in Polonia hanno una lunga tradizione, sono un punto di riferimento ogniqualvolta la patria viene cancellata politicamente; l'identità della Polonia resta affidata interamente alla cultura e alla fede del popolo. Anche G. Paolo II ne parla nel '79, implorando di non stancarsi e non dubitare mai di assumere questa eredità spirituale. Padre Jerzy nelle Messe per la Patria mette tutto in preghiera: dalle sorti degli arrestati, alla violenza della forza militare, alle deformazioni del sistema giudiziario. Mai però una parola di odio o di vendetta esce dalla sua bocca. La gente partecipa, si unisce, si converte. Il regime lo accusa di "abuso di sacerdozio per fini politici". La notte del 19 ottobre 1984 viene fermato da tre agenti che gli legano mani e piedi, lo colpiscono in testa e lo gettano nella Vistola. Pensano di aver agito a favore del regime, ma da lì a breve sarà il collasso del sistema comunista in Polonia. Ai funerali concelebrano mille sacerdoti davanti ad un milione di persone. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

"Remo contrario"

L'autore dipinge il suo autoritratto in un dialogo semplice ma profondo. Dal momento che i giovani prendono la vita come una spensierata gita in barca senza meta, deridono l'anziano e nella loro intraprendenza vanno dove li porta la corrente. Il vecchio rema controcorrente: non gli interessa la foce ma la sorgente, là dove nasce il fiume, dove l'acqua è limpida e pura o, quantomeno, non è ancora

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

La furbizia nel chiedere si apprende dagli infanti: chi ha ne ha fatto esperienza lo sa bene. A prescindere da come la richiesta viene posta, in modo accattivante o ammiccante, col far da "ruffiano" o con finta nonchalance, elementi per sé già sufficienti a far andare in brodo di giuggiole nonni, zii e parenti vari, di fronte al diniego subentra l'insistenza, magari accompagnata dal piagnisteo. E qui si scopre la capacità istintiva del pargolo nel calcolare i tempi utili al cedimento e nel distinguere le differenze tra i vari interlocutori, di solito il papà e la mamma. Se, preso dall'esasperazione, uno molla i cordoni dopo, diciamo così, cinque minuti, stiamo tranquilli che la volta successiva la manfrina non avrà tempi inferiori. E se, per mostrare una certa fermezza, riusciamo a tirarla per dieci o venti minuti, dopo l'insistenza non durerà meno. Se invece la fermezza di uno dei due non troverà cedimento, i tempi d'insistenza con questo saranno nulli e il giochino durerà con l'altro. Ovvio che l'esperimento non può essere introdotto a processo educativo avanzato, ma da subito. Come facciano i piccoli a essere così "furbi" lasciamo agli esperti la parola. Noi impariamo a trasferire questa esperienza nei rapporti col Padre celeste, che, a quanto ci dimostra la liturgia di oggi, ha la stessa sensibilità dei genitori, compresa la pazienza nell'ascoltare le nostre istanze. Con una leggera differenza, però: a conoscere i tempi necessari per cedere e concedere non siamo noi, ma Lui stesso. A noi spetta solo chiedere con insistenza e, ovviamente, con tanta fede. Qui un paio di interrogativi sorge spontaneo: perché chiedere così tanto al Padre, quando Egli conosce le nostre esigenze meglio di noi e a cosa può servire questo modo incessante di pregare? La prima questione è semplice: serve a noi, per l'attenzione che dobbiamo ad ogni aspetto dei nostri bisogni. La seconda è strettamente legata alla crescita della nostra fede. Tutte le religioni prevedono forme rituali ricorrenti e ripetitive, che servono a catturare mente e cuore mentre si è in tensione con l'Essere superiore. L'episodio di Mosè nella prima lettura è l'esempio di quanta efficacia rivesta la continuità di questo rapporto. Il Rosario, cui questo mese è dedicato, e la contemplazione dei misteri ne è una delle espressioni più belle, anche per rispondere in concreto alla domanda con cui si chiude il vangelo di oggi: *"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"*



inquinata. “Da dove vengo?” vuole scoprire l’anziano sazio di stagioni. “Dove vado? vuole capire il giovane affamato di giorni.
Gemono i remi / sugli scalmi logori. / Il marinaio è vecchio, / il marinaio è stanco, / il marinaio è solo: / E non dà tregua la corrente, / presa di contro. / Ridono i vogatori giovani, / forti e intraprendenti. / E chiedono passando: “Vecchio, / perché non vieni con noi / verso la foce?”. / Sei forse cieco? / O ubriaco? / O il tempo / ti ha rubato il senno? / Né questo, né quello, / pensa l’anziano incatenato al remo, / trattenendo la voce / per non perdere il ritmo della voga. / Anche se non troverò / l’origine del corso / poiché non so da dove vengo / e non ricordo più / chi e perché ha varato la mia barca, / voglio aggredire il fiume / risalendo alla fonte. / Se altri decisero che io partissi, / rivendico il diritto / di vedere la sorgente. / Ecco / perché remo contrario. / Sono un misantropo curioso / che non si arrende all’impossibile. / E voga contro.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Il Signore è il tuo custode
Pregare assieme, conoscere le sacre Scritture fin dall’infanzia, annunciare la Parola e di nuovo pregare, incessantemente: tre atteggiamenti su cui insistono le letture della domenica. Ma in effetti, chi di noi lo fa davvero? Forse qualcuno, nell’intimità del proprio cuore o comunitariamente - alla Messa, con il rosario, negli incontri di gruppo - ma quanti di noi lo fanno nella vita quotidiana, in famiglia? Nel mio caso, finché i figli erano piccoli, abbiamo proposto la preghiera serale, talvolta quella prima dei pasti, ma poi ci siamo persi. Vuoi perché la sera spesso si usciva, l’uno o l’altro, vuoi perché con il passare degli anni è diventato faticoso *dare ragione della speranza* che è in noi (ricordate la prima lettera di Pietro?), vuoi perché è sempre più difficile riconoscerci in un NOI nella fede, alla fine la preghiera rimane personale. Recentemente ho partecipato a #SCOUTLAB, un incontro per il centenario dell’Agesci mestrino, con personaggi di spicco che si interrogavano sull’impegno sociale e politico dei cattolici. Ripensandoci, una risposta alla stanchezza, al disimpegno, è ri-annunciare nelle comunità, domestiche e non, la fiducia e la speranza nel Signore. Forse abbiamo dimenticato il bisogno di fidarci: la preghiera ci apra all’amore gratuito di Dio e ci incoraggi a condividerlo. *Franca Degan*



CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 16 OTTOBRE
Messe col consueto orario festivo
Tutto il giorno: gli scout sono ai passaggi

LUNEDÌ 17 OTTOBRE
17:00 Catechesi 5ª elementare e 1ª media

MARTEDÌ 18 OTTOBRE
15:00 - 18:00 Benedizione delle famiglie
19:00 Catechesi dei gruppi delle superiori

MERCOLEDI 19 OTTOBRE
15:00 - 18:00 Benedizione delle famiglie
20:30 Giocatori anonimi

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE
15:00 - 18:00 Benedizione delle famiglie
Mattino: pulizie della chiesa
16:45 Catechesi 2ª media

VENERDÌ 21 OTTOBRE
16:00 Gruppo dei ragazzi di 1ª superiore

SABATO 22 OTTOBRE
11:00 Catechesi per elementari e medie

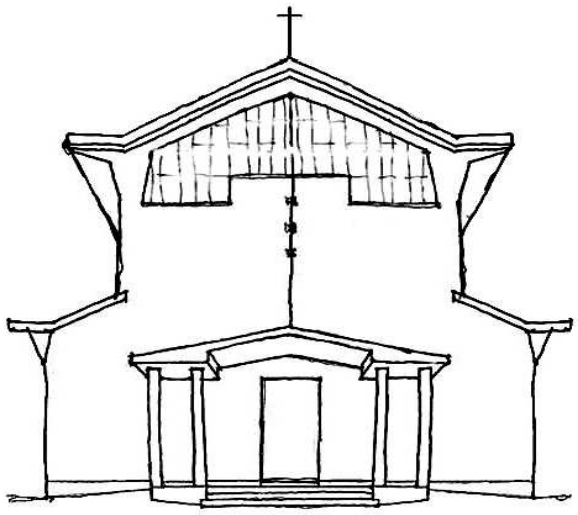
DOMENICA 23 OTTOBRE
Dopo la Messa Catechesi

Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 16 ottobre 2022 - XXIX del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Fratelli pro o fratelli contro?
Una storia antica sempre attuale…



Paul Gauguin,
La Visione dopo il sermone...
Giacobbe lotta con Dio e diventa Israele

Oggi battezziamo due bambini nella nostra comunità…da secoli la Chiesa compie questa liturgia di ingresso nella Vita come una scommessa e un compito. Le responsabilità sono dei genitori, ma anche di tutta la comunità. Essa deve essere una comunità di fratelli uniti sotto un unico Padre. Allora a partire da una figura biblica, che analizzeremo all'interno del secondo incontro di "Cercatori di mappe" di venerdì prossimo, vi propongo una riflessione sulla fraternità. Nella Bibbia c'è una storia di fratelli, quella di Esaù e Giacobbe, una storia drammatica. È la storia del fratello «imbrogliato». Potremmo applicare questa storia a molte situazioni nella storia contemporanea di un fratello ingannato che diventa nemico. Esaù è ingannato da suo fratello e diventa suo nemico mortale. L'inganno di cui Esaù è vittima scatena il suo odio, un odio che troverebbe soddisfazione solo con la morte del fratello ingannatore. Ora, invece, c'è uno dei grandi miracoli della Bibbia, interviene la riconciliazione. Ma questa è possibile – e ciò è importantissimo – solo in seguito alla preventiva conversione di Giacobbe imbroglione e ingannatore, di quel Giacobbe che deve morire prima di incontrare suo fratello nella pace. Giacobbe deve lottare con Dio. Deve perdere il suo nome, ricevere un nome nuovo, sarà chiamato Israele. Potremmo dire che per raggiungere Esaù, Giacobbe deve passare attraverso Dio. Deve attraversare Dio e Dio deve trasformarlo! «Così come sei non raggiungerai tuo fratello». Questo è sorprendente, ma eloquentissimo. Non c'è accesso diretto! Il fratello sembra a due passi, a portata di mano. Basta attraversare un fiume. No! Il fratello non è raggiungibile se prima tu non passi il fiume. No! In realtà Il fratello non è raggiungibile se prima tu non passi dalla morte della tua falsità, dal tuo voler prevalere su di lui e su tutti. E puoi morire soltanto in Dio. C'è soltanto Dio che è abbastanza forte per farti morire! Lì, allora, non c'è il vuoto; il vuoto è colmato. Ma a che prezzo? Al prezzo di una morte e di una risurrezione (Paolo Ricca). Si è fratelli quando ci si converte cambiando…non si è "facilmente" fratelli se non si cammina insieme, se non ci si inganna per vincere, se non si mette l'amore e non il potere al primo posto. Il vuoto che ci fa soffrire è quello del fratello cancellato, quello del nostro rifiuto di essere fratelli, quello del fratello che abbiamo ingannato, che ci minaccia e che possiamo incontrare nella pace solo attraverso la nostra morte e risurrezione. La paura che ci fa essere "fratelli" contro altri fratelli, in famiglia per interesse, nelle guerre per il potere, nella falsità che ci avvolge è dunque una paura contraddittoria. Abbiamo paura dell'altro e abbiamo paura senza l'altro. Temiamo la sua presenza ma temiamo anche la sua assenza. Non è vero che l'inferno sono gli altri. L'inferno è bellamente l'assenza degli altri. L'inferno è il vuoto creato dal rifiuto del fratello, oppure dal rifiuto di essere fratello, o ancora dal rifiuto di morire in vista della riconciliazione con il fratello. Il vuoto è essere senza prossimo, non avere un interlocutore, un «tu» al quale rivolgersi e che accetti di risponderci. Guai a chi non ha nessun interlocutore! Certo.. Fratelli in Italia ma "anzitutto" Fratelli nel mondo... *don Fabiano Longoni*



L'intervento del Papa al congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali convocato per la settima volta nella capitale del Kazakhstan, Nur Sultan. Quattro sfide e l'esortazione alla fratellanza senza sincretismi.

Pubblico un articolo su ciò che ha detto il Papa sulla fraternità.

Il viaggio di papa Francesco in Kazakhstan, iniziato ieri 13 settembre 2022, è entrato questa mattina nel vivo del programma, con la partecipazione del Pontefice all'assemblea plenaria d'apertura del Settimo congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, un appuntamento triennale avviato nel 2003 per iniziativa dell'allora presidente kazako Nursultan Nazarbayev e in via di svolgimento, fino al 15 settembre, nella capitale del Paese, Nur Sultan.

Moderati dal presidente del Senato kazako, Maulen Ashimbayev, i lavori sono stati aperti da alcuni discorsi. Primo a intervenire è stato il capo dello Stato, Kassym-Jomart Tokayev, seguito dal Papa; dal grande imam di Al Azhar, lo sceicco Ahmed al-Tayeb; dal metropolita Anthony di Volokolamsk (rappresentante del Patriarcato ortodosso di Russia); dal rabbino capo sefardita di Israele Yitzhak Yosef e dal segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, che ha inviato un messaggio video registrato.

Nel suo discorso, papa Bergoglio è tornato su temi a lui molto cari, a cominciare da quello della fratellanza universale: «Permettetemi - ha detto esordendo - di rivolgermi a voi con queste parole dirette e familiari: fratelli e sorelle. Così desidero salutarvi (…) in nome di quella fratellanza che tutti ci unisce, in quanto figli e figlie dello stesso Cielo. Di fronte al mistero dell'infinito che ci sovrasta e ci attira, le religioni ci ricordano che siamo creature: non siamo onnipotenti, ma donne e uomini in cammino verso la medesima meta celeste. La creatualità che condividiamo instaura così una comunanza, una reale fraternità. Ci rammenta che il senso della vita non può ridursi ai nostri interessi personali, ma si inscrive nella fratellanza che ci contraddistingue. Cresciamo solo con gli altri e grazie agli altri». Francesco ha voluto attirare l'attenzione dell'uditorio su quattro sfide globali: la pandemia, la pace, l'accoglienza fraterna, la custodia della casa comune (vale a dire la questione ecologica). Lo ha fatto citando ripetutamente pensieri del poeta kazako più celebre, Ibrahim Qunanbaiuly (1845-1904), uomo molto sensibile alla dimensione spirituale e religiosa dell'esperienza umana e popolarmente noto come Abai.

«Abbiamo bisogno - ha ammonito Francesco - di trovare un senso alle domande ultime, di coltivare la spiritualità; abbiamo bisogno, diceva Abai, di mantenere «desta l'anima e limpida la mente» (Parola 6). Fratelli e sorelle, il mondo attende da noi l'esempio di anime deste e di menti limpide, attende religiosità autentica. È venuta l'ora di destarsi da quel fondamentalismo che inquina e corrode ogni credo, l'ora di rendere limpido e compassionevole il cuore. Ma è anche l'ora di lasciare solo ai libri di storia i discorsi che per troppo tempo, qui e altrove, hanno inculcato sospetto e disprezzo nei riguardi della religione, quasi fosse un fattore di destabilizzazione della società moderna. In questi luoghi è ben nota l'eredità dell'ateismo di Stato, imposto per decenni, quella mentalità opprimente e soffocante per la quale il solo uso della parola "religione" creava imbarazzo. In realtà, le religioni non sono problemi, ma parte della soluzione per una convivenza più armoniosa. La ricerca della trascendenza e il sacro valore della fraternità possono infatti ispirare e illuminare le scelte da prendere nel contesto delle crisi geopolitiche, sociali, economiche, ecologiche ma, alla radice, spirituali che attraversano molte istituzioni odierne, anche le democrazie, mettendo a repentaglio la sicurezza e la concordia tra i popoli. Abbiamo dunque bisogno di religione per rispondere alla sete di pace del mondo e alla sete di infinito che abita il cuore di ogni uomo». *(continua)*

Lettera

Caro don Fabio, ero presente quando ha parlato commentando la Parabola che una volta si chiamava del ricco epulone. Mi ha colpito quando ha spiegato che la fraternità non è ne mafia (si aiutano solo i fratelli che si conoscono..) ne è una fraternità "contro" ma sempre una fraternità "pro". Ho percepito una critica politica ad un partito votato dalla maggioranza degli italiani… ho capito male? Suo *Giuseppe Ricordi*

Caro Giuseppe, con la sua lettera ha suscitato in me la volontà di risponderle in più modi. Le ho risposto attraverso l'editoriale di oggi, sul confronto fra Giacobbe ed Esaù. Con l'articolo che riporta ciò che il Papa ha detto ad un incontro interreligioso in cui ha parlato della fratellanza. Aggiungo alcune righe per rispondere al suo quesito più politico. Per me chiamarsi Fratelli d'Italia riecheggiando le prime parole dell'inno nazionale non è certo una colpa anzi …Ma l'occasione che il Vangelo della domenica mi dava era quella di suscitare una riflessione sulla fraternità. Essa non è mai "contro" qualcuno. Nel cristianesimo essa è frutto del dono dei un solo Padre che ci genera e ci unisce come figli. La fraternità universale può sembrare a molti utopia, per me come cristiano è invece un compito, certo difficile, perché apparteniamo a culture, etnie, religioni diverse ma siamo chiamati a riconoscere questa diversità come differenza, cioè la capacità che l'altro mi da di tirar fuori da me qualcosa che mi supera e mi fa crescere ..quella è fraternità ..unità di intenti per sviluppare e promuovere umanità. Spero di non essere frainteso la mia non era una critica ma un chiarimento. don Fabio

AVVISO: dopo le Messe del sabato e della domenica si raccolgono le preadesioni al viaggio in Terrasanta-Giordania.

Ricordo dei defunti

Domenica 16 ottobre ore 10:45 Defunti: Alessia Vanzetto (ad una settimana dal funerale), Niccolò Fagherazzi (a 30 giorni dal funerale), Antonio Bottacin, Annibale De Nobili, Elsa, Nino ed Enrico, Alberto Foletto, Maria Rosa Gallimberti e Rodolfo Vivian

Domenica 23 ottobre ore 10:45 Defunti: Maria De Faveri ved. Valenti (a 3 mesi dalla morte), Ermenegildo Fagherazzi (a 3 mesi dalla morte), Arianna Iacuzzi

Sabato 29 ottobre ore 10:45 Defunto: Ennio Longo (ad 1 anno dalla morte)

Domenica 30 ottobre ore 10:45 Defunti: Famiglia Chiodi